

*Quibus ludicris quum alias Rhodensis noster Antonius, uti a se ipso percipi, fato an casu supervenisset, quo magis celebrioris famæ & reverentiæ Monachum eum cognoscerent, eo densioribus aquis desuper irroraverunt. Ecco con quali atti, certamente superstiziosi, e da riprovarsi per più d'una ragione, tentassero i vecchi Milanesi di spremere dal Cielo la desiderata pioggia, alla violenza de' quali io non so se il Cielo sovente si desse per vinto. Quello, ch'io so, è che queste cose non si faceano di nascosto, e senza testimoni, ma in mezzo alla stessa Città, e nel bel meriggio. Nè lo stesso Angelo Dicembre, tuttochè persona erudita, e di non volgare intelligenza in riferendole le condanna, anzi sembra approvare: cotanto la buona gente di allora teneva per santo, e libero da ogni ombra di colpa quello, che si usava, e ch'essa avea come per eredità ricevuto da' suoi Maggiori. Finalmente un altro costume della plebe Milanese vien riferito dal Dicembre, ch'è cessato da gran tempo, e tuttavia si vuol esaminare. Patrios ritus, dic'egli, accuratius attentissimis vobis expono. Ergo cum his simul frondibus, torquibusque matres & innuptæ puellæ sua vota connectunt, ex pannicibus (così sta nel MSto) consutiles liberorum imagines effigendo, quibus sese olim foetus suos rite concipere & educare confidunt. Proinde eadem Floralia (così questo buon Gramatico chiama le sacre Processioni di Maggio, quasichè fossero a noi derivate dalle Feste Florali de' gli antichi: il che è falso) cum paxemadibus, & azimis, cum ovorum testis, & offerarum simulacris ad ejusmodi victus indulgentiam, cum variis olerum & leguminum generibus; cum ampullis quoque pensilibus, aqua, vino, lacte, oleo, melle refertis, decoramus. Quam rursus consuetudinem putant ab antiquorum Monachorum, sive Eremitarum disciplinis, an Pythagoreorum, Panpilianorum suscepam: qui ea tantummodo ab immortalibus impetrari licere, & ab humanam sustentationem sine animalium Epulationibus satisfacere arbitrau sunt. Ma tempo è di lasciar andare questo Scrittore.*

POCHI nondimeno sono i Riti e costumi o curiosi o superstiziosi de' Secoli barbarici, che finquì ho rammentato, i quali o sono affatto dismessi, o da i decreti della Chiesa vietati. Ci stupiremmo dell'abbondanza di essi, se sapessimo tutte le ridicolosità de' nostri Maggiori. Di alcune vecchie usanze è vero che dura tuttavia il nome, ma non già il fatto. Nella Notte santa del Natale del Signore, o ne' susseguenti giorni, costume fu una volta di lasciar la briglia all'allegria nelle case. Con giuochi, danze, conviti si passava quella Notte, e parte del giorno; e fra l'altre cose un Ceppo o grosso tronco d'albero si bruciava non senza la giunta di varie superstizioni. Nel Vocabolario della Crusca alla parola Ceppo è fatta la seguente annotazione: *Battere o ardere il Ceppo: dicono i Fanciulli per la solennità del Natale a una certa funzione, nella quale da' loro Maggiori sogliono ricevere donativi e mance, che poi as-*